

L'INTERVISTA LAFORGIA: STOP AGLI SPRECHI, TUTELIAMO L'ACQUA

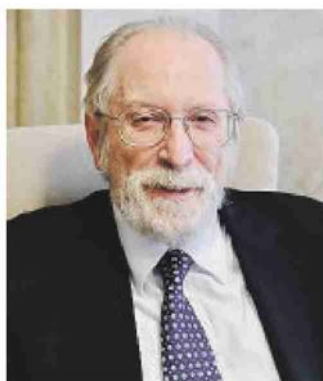
«Sostenibilità e futuro, ecco il Piano strategico di Aqp»

di LEONARDO PETROCELLI

Due miliardi di investimenti in meno di cinque anni con tre priorità ben chiare: transizione economica e digitale, tutela della risorsa idrica ed economia circolare. Guarda alla sostenibilità e all'efficienza il Piano

strategico di Acquedotto pugliese 2022-2026, pronto a diventare operativo dal 13 luglio.

L'INTERVISTA A PAGINA 6 >>



AQP Domenico Laforgia

«Sostenibilità e futuro ecco il Piano di Aqp»

Laforgia: le priorità tutela dell'acqua, economia circolare e transizione

di LEONARDO PETROCELLI

Due miliardi di investimenti in meno di cinque anni con tre priorità ben chiare: transizione economica e digitale, tutela della risorsa idrica ed economia circolare. Guarda alla sostenibilità e all'efficienza il Piano strategico di Acquedotto pugliese 2022-2026, già approvato e pronto a diventare operativo con il passaggio definitivo del 13 luglio quando anche la Regione Puglia darà il via libera.

«L'obiettivo è rilanciare il ruolo di Aqp nel servizio idrico integrato, allineandoci al piano che l'Autorità idrica pugliese ha predisposto otto mesi fa avendo in vista investimenti importati fino al 2035», spiega Domenico Laforgia, presidente dell'Acquedotto pugliese ricordando come parte di quelle ri-

sorse verranno dai fondi del React Eu e dalle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, senza ricadute sulle tariffe. «Con una media di oltre 500 milioni di



Peso: 1-7%, 6-95%

investimenti l'anno supereremo di due volte e mezzo quello che facevamo prima. Senza dimenticare che ogni euro produce un indotto di 15,5. In termini di sviluppo economico, per dare il senso delle proporzioni, quei due miliardi diventeranno 30».

Presidente Laforgia, quali sono le priorità individuate dal Piano strategico?

«Il Piano ha uno sguardo ampio e spazia dalla tutela della risorsa idrica - con il contenimento degli sprechi e la ricerca di nuove fonti, alla transizione ecologica e digitale - passando per l'economia circolare. L'efficienza e la sostenibilità sono dunque i cardini di uno sviluppo ambizioso e proiettato nel futuro».

Andiamo con ordine. Come si tutela la risorsa idrica?

«Registriamo un tasso di perdite un po' alto, circa il 48%, da portare a meno del 30%. Il Piano prevede, in quattro anni e mezzo, un risparmio di 55 milioni di metri cubi d'acqua. Se consideriamo che uno dei nostri invasi è di 30 milioni di metri cubi ne deduciamo che risparmio sarà di oltre un invaso e mezzo».

Dove si perde di più?

«In città, senza dubbio. Le perdite sono dovute a tubazioni vecchie e, chiaramente, sui grandi collegamenti è più semplice operare un controllo. Nelle aree urbane è più difficile anche se le nuove tecnologie permettono ricognizioni satellitari e aree. Le possibilità ci sono».

Ridotti gli sprechi qual è il secondo passo?

«Trovare nuove risorse. Abbiamo avviato studi di fattibilità per capire se si potrà recuperare acqua dall'Albania e dall'Abruzzo. Poi, c'è il nodo degli impianti di dissalazione. Sono tre in particolare quelli previsti: uno alle Isole Tremiti che sta per andare in gara, uno in progettazione

sul Tara e infine quello che stiamo studiando a Brindisi con Enel sfruttando i canali di scarico della centrale di Cerano.

Una realtà invisibile ai cittadini che però, in questo modo, potrebbe godere di un futuro diverso. Anche qui parliamo di tecnologie innovative nate anche dal confronto con altre realtà avanzate come quella israeliana».

Il tema del recupero è proprio anche al secondo punto del Piano: l'economia circolare. Se ne parla tanto ma spesso solo in maniera teorica. Aqp come intende declinare lo sforzo?

«In una doppia direzione: da un lato evitando di mandare acqua potabile in agricoltura, altra forma grave di spreco, preferendo, attraverso il lavoro dei depuratori, restituire ai campi acque altrettanto buone che, diversamente, andrebbero disperse. I nostri depuratori, che contano ben 184 unità, lavoreranno esattamente in questa direzione».

E l'altro obiettivo?

«Finora abbiamo spedito il fango prodotto dalla depurazione in altre Regioni, come Sicilia e Lombardia, dove venivano utilizzabili per produrre un ammendante agricolo che poi hanno venduto. Da uno scarto si può dunque creare valore. Ed è la stessa operazione che dobbiamo portare avanti noi qui. Acquedotto pugliese possiede già una società, Aseco, proprietaria di un impianto di compostaggio dedicato alla trasformazione dei rifiuti organici in compost. Si tratta ora di aprire una linea, riducendo parallelamente la quantità di fanghi da 210mila tonnellate a 130mila».

Siamo al terzo punto: la transizione. Iniziamo dalla

più complessa, quella energetica. Come fare per abbattere i costi immaginando che sia questo, tra gli altri, il nodo più critico?

«Dopo il plesso siderurgico dell'ex Ilva siamo i secondi consumatori di energia della Regione. Parliamo di oltre 400 gigawattora all'anno per una "bolletta" che, finora, si aggirava intorno ai 100 milioni. Una cifra elevatissima che rischia di alzarsi ulteriormente a causa dei recenti incrementi. La prima mossa è quella del risparmio. I nostri impianti nascono in tempi in cui il costo dell'energia non era significativo, anzi era basso. Le scelte fatte sono state dispendiose. Razionalizzare gli impianti e riportarli in condizione di risparmio energetico vuol dire ridurre il consumo del 10%».

E quanto alla produzione propria di energia?

«L'obiettivo è arrivare a produrre, nel tempo previsto dal Piano, il 20% di quello che ci serve, cioè 91 gigawattora. Le leve principali di questa operazione sono note: eolico, fotovoltaico, impianti idraulici e biogas da bruciare in loco».

Accanto alla transizione energetica c'è poi quella digitale. Un passaggio di «modernizzazione» da sviluppare in che modo?

«Digitalizzando l'intera rete e collocando in 10 anni i contatori



smart meter in tutte le abitazioni che hanno un contratto con noi. E poi è previsto l'avvio di una *control room* per il monitoraggio continuo al fine di accumulare informazioni e intervenire tempestivamente in caso di perdite, magari riuscendo anche a prevenirle. Ritorniamo così al punto iniziale: ridurre gli sprechi e rendere la macchina il più efficiente possibile».

La somma di queste operazioni restituisce il racconto di un percorso ciclopico. Siete pronti a sostenerlo?

«Serve certamente un investimento sulle risorse umane quantificabile in 635 nuove unità. Alcune andranno a sostituire quelle in uscita, circa 400, le altre nutriranno la macchina progettuale che ha bisogno di essere ampliata e sostenuta per far fronte agli sforzi. Abbiamo già un concorso in atto per 40 ingegneri con almeno tre anni di esperienza in modo da poter disporre di unità pronte da subito.

Punteremo, naturalmente, anche sui giovani preoccupandoci di irrobustire i percorsi di formazione».

Tutto questo cade in una fase in cui il tema della siccità occupa quotidianamente le cronache. La storia, però, sembra essersi ribaltata: è il Nord, ora, a soffrire la mancanza d'acqua.

«Guardi, c'è una regola d'oro: non esiste, non può esistere una emergenza siccità. La siccità si anticipa e si previene con interventi fatti anni prima. Il Nord Italia ha sempre avuto l'acqua facile, per così dire, e non ha predisposto contromisure adatte. Ora ne paga le conseguenze».

Qualcuno scrive, con malcelata soddisfazione, che invieremo le autobotti da Sud...

«Questo non lo credo ma non c'è dubbio che, nel tempo, il Meridione, costretto dalle proprie necessità, abbia attivata politiche lungimiranti. La Puglia, ad esem-

pio, è la Regione con meno acqua d'Italia. Attivarsi per prevenire è inevitabile».

Nonostante ciò, però, gli invasi non sono pieni come dovrebbero e gli allarmi non mancano. Che succede?

«Qui il problema è lo stato di **Eipli**, la controllata del ministero della Agricoltura che gestisce gli invasi. È l'ente più commissariato d'Italia, essendo in tale condizione dal lontano 2011. Di fatto è in situazione pre fallimentare e non riesce a fare né interventi di manutenzione straordinaria né ad attingere a risorse del Pnrr. Il risultato è che gli invasi hanno il 30% in meno dell'acqua che potreb-

bero avere proprio perché, senza manutenzione, si punta a tenere il livello basso, buttando in mare l'eccedente».

Questa situazione che problemi potrebbe creare nel

lungo periodo?

«Se la siccità dovesse continuare a novembre potremmo essere costretti a razionare l'acqua. Una eventualità da scongiurare. Acquedotto sta facendo il suo, rendendosi disponibile anche a intervenire nella parte tecnica, ma ora serve che il Governo, più volte sollecitato sul nodo **Eipli**, intervenga con decisione, facendo la società e rendendo il tutto efficiente e operativo. In questo modo eviteremmo criticità nel medio e nel lungo periodo».

GLI SPRECHI

Le perdite sono dovute a tubature vecchie. Serve agire nelle aree urbane

I NUMERI

«Sono previsti due miliardi di investimenti in meno di cinque anni. Una parte delle risorse arriverà da React Eu e Pnrr»

ASSUNZIONI

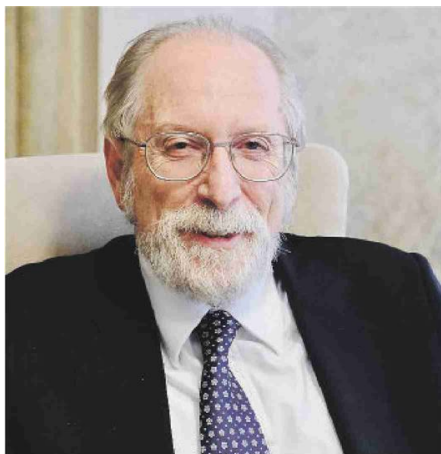
È prevista l'acquisizione di 635 nuove risorse tra giovani ed esperti

LA SICCIÀ

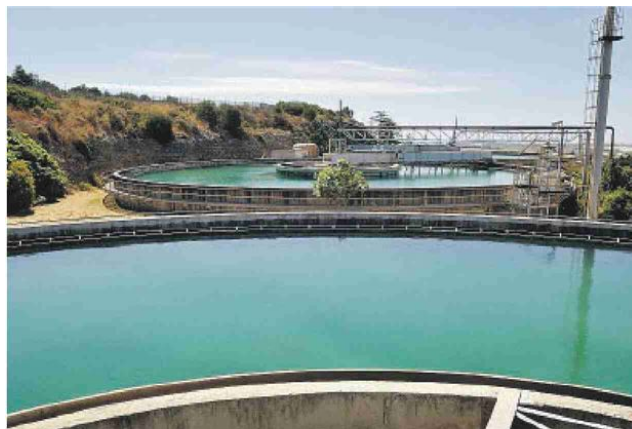
«Non esistono risposte emergenziali ma politiche per prevenire il problema. Il Nord, in questi anni, non le ha messe in campo»

GLI INVASI

Il Governo risolva al più presto il nodo **Eipli** per prevenire problemi



AQP Il presidente Domenico Laforgia



RECUPERO RISORSE L'impianto di potabilizzazione del Sinni



Peso: 1-7%, 6-95%



Peso: 1-7%, 6-95%